

LINEE DI VITA

Uno dei più grandi Padri della Chiesa, San Massimo Confessore, spiega la contemplazione come una penetrazione della conoscenza attraverso quattro gradi. Si comincia dalla constatazione visiva, mediante cioè i sensi corporali, fino a passare, attraverso la ragione, all'intelligenza spirituale che coglie la persona nell'esperienza autenticamente spirituale, come aggiunge San Diadoco di Fotica.

Vladimir Soloviev, sulla stessa scia afferma che la contemplazione presuppone un'intelligenza, una mentalità del simbolo, in cui la realtà è concepita secondo cerchi concentrici che progressivamente svelano una dimensione sempre più profonda. Sergej Bulgakov, affascinato dalla visione di Soloviev, sviluppa una sua assai originale e profonda teologia della creazione. Partendo dalla consapevolezza che Dio ha creato il mondo con la Parola, sviluppa una visione affascinante sulla verità e volontà del creato. C'è nella materia un codice del Verbo, del Logos, in cui è iscritta la sua direzione ovvero, dove essa vorrebbe andare. Si svela, così, un disegno straordinario: la materia è viva, non è semplicemente un oggetto; vorrebbe entrare nell'amore tra gli uomini, perché così si può salvare, giacché l'amore rimane in eterno. Vorrebbe essere Dono nelle nostre mani affinché noi possiamo amare, in quanto l'amore per realizzarsi esige la materia.

Pertanto la ricerca di Grifa s'innesta proprio su questa scia magistrale. Dello scultore da un lato si coglie la spiccata penetrazione intuitiva di andare oltre l'oggetto naturale – al punto che guardando un tronco d'ulivo riesce a vedere una dinamica viva, pulsante, dall'altro la capacità di intravedere nella dinamicità estetica l'espressione dell'energica drammaticità della vita, che fronteggia e resiste in tutti i modi alla spietatezza della morte.

Inoltre di fronte alle opere plastiche dello scultore ci si potrebbe fermare alla dialettica tra il pieno e il vuoto e finire in un estetismo delle forme astratte, lasciandosi prendere da un modo idealista di nominare religiosamente le forme. Ma l'artista vede la complessità e la profondità della vita che gli si rivela nel legno e non cade nella tentazione dialettica. Anzi, la sua continua ricerca, nutrita anche dalla continua formazione, testimonia quanto alta sia la sua responsabilità creativa, la sua missione nell'arte contemporanea.

Il pieno delle sue forme esprime la forza, lo slancio, la volontà di accogliere. Ed è proprio questa volontà che richiede spazio. Il pieno diventa così la carità che apre al dinamismo, facendosi spazio di accoglienza. Il pieno è il ritirarsi della materia e per questo è una forma pura, pulita, bella. La materia, penetrata d'amore, è bella.

E il vuoto non è negazione, bensì diventa abitato dall'altro; è un incontro, sinonimo di intimità. Ecco, mi sembra che ci stiamo avvicinando alla soglia della verità della materia sopra descritta. Possiamo solo congratularci con l'artista che, malgrado gli ostacoli che l'arte contemporanea nel panorama attuale debba fronteggiare, porta avanti la propria vocazione con decisione. La grande scultura delle grandi epoche non rivela forse proprio questa caratteristica fondante dello scultore, ossia portare alla luce la verità della materia, nonché il Bello?

Marko Ivan Rupnik